



## Sul fisco la prima scelta difficile

**PIETRO GARIBALDI**

Poche ore prima che il governo di Silvio Berlusconi giurasse al Quirinale, la Commissione europea ha ufficialmente riconosciuto all'Italia il miglioramento nei conti pubblici e il rientro nei vincoli imposti dal Patto di Stabilità. In realtà, al di là della soddisfazione di Tommaso Padoa-Schioppa, la situazione finanziaria del Paese è tutt'altro che semplice. Tra peggioramento congiunturale e tensioni sui tassi di interesse ci aspettano mesi di grandi e difficili decisioni in materia di conti pubblici e di politica economica.

Il miglioramento della finanza pubblica operato dal governo Prodi è, a prima vista, incontestabile. Tra il 2006 e il 2008 il deficit è passato dal 4,2 per cento alla 1,9 per cento, con una diminuzione di 2,3 percentuali. Il miglioramento effettuato appare a prima vista notevole, ma deve essere analizzato guardando alle stime corrette per l'andamento del ciclo economico e le misure una tantum, come suggerito dalla stessa Commissione europea. Utilizzando le stime effettuato dal ministero per l'Economia, tra il 2006 e il 2008 il deficit corretto per il ciclo e le una tantum (sostanzialmente la sentenza sull'Iva delle auto imputata ai conti del 2006) è diminuito dal 2,9 al 2,2, con un recupero pari allo 0,7 per cento del Pil. In aggiunta, questo recupero è totalmente avvenuto grazie a un buon andamento delle entrate. Queste ultime sono migliorate perché l'economia è cresciuta stabilmente per due anni, perché il governo ha aumentato le tasse e perché vi è stato un recupero di evasione. Il documento di commiato elaborato dal ministero dell'Economia stima in 20 miliardi il recupero di evasione dell'ultimo biennio. Il merito di questo recupero è in larga parte attribuibile a Vincenzo Visco.

La situazione di finanza pubblica di oggi è però a rischio per gli stessi motivi per cui è migliorata negli ultimi due anni. Innanzitutto perché la congiuntura è seriamente peggiorata. Il tasso di crescita per il 2008, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, difficilmente supererà un misero 0,3 per cento, ben lontano dall'1,5 per cento registrato nel 2007 e dal 1,8 per cento del 2006. Un peggioramento congiunturale si rifletterà automaticamente in un peggioramento delle entrate. I primi segnali sono già visibili. I dati sulle entrate di aprile hanno registrato un inspiegabile diminuzione del 6 per cento delle entrate Iva. Sempre ad aprile il fabbisogno di cassa del settore statale è peggiorato di un miliardo rispetto allo stesso mese del 2007. Vi sono poi una serie di spese pubbliche certe, ma non ancora contabilizzate. Si tratta di circa 2 miliardi destinati alle Ferrovie, di spese non previste per le passate elezioni e di spese straordinarie per la spazzatura di Napoli. Il governo Prodi a marzo aveva stimato un rischio deficit per il 2008 pari al 2,6 per cento. Tenendo conto di questi ulteriori fattori potremmo essere in realtà già non lontano dal 3 per cento imposto dal Patto di Stabilità Europeo.

Il governo appena insediato pare comunque intenzionato ad approvare subito una serie di importanti misure di politica economica. Nei primi Consigli dei ministri si dovrebbe infatti procedere all'abolizione dell'Ici sulla prima casa e alla detassazione delle ore di straordinario. Al di là della desiderabilità e opportunità di queste misure, si tratta di iniziative quantitativamente importanti. Per avere stime precise sarà necessario conoscere i dettagli delle misure, ma si tratterà comunque di trovare circa 10 miliardi di euro. Con un deficit non lontano dal 3 per cento, per rimanere nei vincoli europei sarà necessario finanziare queste misure con tagli di spesa pubblica. Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi hanno chiaramente detto che il Paese dovrà affrontare scelte difficili. Paradossalmente la prima scelta difficile dovrà farla proprio il governo in materia fiscale. Sarà comunque un modo per chiarire le intenzioni di politica economica del nuovo esecutivo nella legislatura appena iniziata.

[pietro.garibaldi@carloalberto.org](mailto:pietro.garibaldi@carloalberto.org)

Copyright ©2008 La Stampa